

Dopo il « caso » del ginecologo Della Ragione

Sull'aborto è di nuovo polemica «Se in ospedale non si può...»

La piaga delle interruzioni di gravidanza clandestine ancora enorme — Il problema è: se le strutture pubbliche non ce la fanno, basta prendersela con l'abortista?

Achille Della Ragione non si trova. Ieri la polizia ha continuato a cercarlo per consegnargli la comunicazione giudiziaria emessa dal sostituto procuratore Ormanti. Il ginecologo Della Ragione — come abbiamo scritto ieri — ha infatti praticato l'aborto clandestinamente ad una giovane donna, Patrizia Tozzi, interrompendolo poi al manifestarsi di un'emorragia. La donna è ricorsa alle cure dell'

ospedale San Paolo ed ha rischiato di perdere l'utero; il ha dichiarato al magistrato di essersi rivolto al ginecologo Della Ragione e di aver tentato l'aborto. Oggi un perito, nominato dal magistrato, si recherà al San Paolo. Intanto divampano le polemiche. Della Ragione è un nome noto. Di quando in quando si guadagna un barile di soldi con gli

aborti clandestini. E' sul banco degli accusati. Ma qualcuno si domanda: basta indignarsi contro il medico abortista per mettersi a posto la coscienza? E' il contenuto della lettera che una giovane compagna ci ha portato ieri mattina in redazione. La pubbliciamo, insieme con un servizio sullo stato d'animo della legge sull'aborto a Napoli e in Campania.

Cari compagni, ho letto ieri dell'ultima impresa del dottor Della Ragione e voglio esprimere la mia opinione a riguardo. Pienetto che quanto dire non vuole assolutamente scrivere un'opinione su quel medico e quelle pratiche, e che se la legge interviene nei suoi confronti sarà un bene. Ma nonostante ciò alcune perplessità esistono. Come tante donne e tante compagne napoletane anche io ho avuto a che fare con quel medico, anche se non per una pratica abortiva. Non è una scoperta per nessuno il fatto che le strutture pubbliche non sono in gra-

do di assicurare alcuna educazione nel campo contraccettivo e che anche per prendere la pillola o mettere la spirale non solo per abortire si ha bisogno dell'amicizia che conosce il medico che ha chiesto perché se ha da mettere sotto accusa quel medico. Vorrei dire che il nostro atteggiamento può apparire un po' esagerato ed è per questo fuori luogo dal momento che a Napoli l'85% dei sanitari è obiettore di coscienza e che se una donna deve abortire deve fare file lunghissime di settimane per ottenere un posto negli ospedali. A questo c'è da aggiun-

gere il clima psicologico a cui sono sottoposte le donne che sicuramente non sono nello spirito più adatto per la scelta di un aborto. E che bisogna cercare dei modi almeno per quelli che operano nelle strutture pubbliche. Se non si fa questo perché ci si metterà chi? La situazione costoro appunto quasi dei « saltatori » a chi ha urgenza dell'aborto. E quando non c'è la possibilità di chiedere come è possibile cambiare le cose. Ed è necessario — questo sì — riprire il dibattito sulla legge. Cosa si può fare per aiutare le donne della città? Questo è il pro-

Lettera firmata

Quelle settanta storie di donne

Almeno settanta donne, ogni giorno a Napoli, si trovano nella condizione di dover ricorrere alla interruzione di gravidanza. Settanta donne costrette, troppo spesso da sole, a prendere una decisione grave e solitaria. Ognuna ha una storia diversa, alle spalle, una storia che diventa quella di tutte quando si scontra con la difficoltà e le amarezze che una decisione così grave porta in sé. Di queste donne, un numero già enorme secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, si parla troppo poco. La loro storia è in molti casi una vicenda personale, vissuta al limite delle possibilità di ognuna. Risolta secondo le proprie conoscenze, la propria cultura, le proprie esperienze. Ma sempre in modo individuale, a dispetto di una legge dello Stato, disattesa quasi del tutto, che pure ne faceva un problema collettivo. Ormai l'aborto ritorna alla ribalta della cronaca — solo quando qualche cosa non va per il verso giusto. Quando, come è capitato l'altro giorno, un intervento abortivo su una donna di 20 anni, che aveva fatto il ricovero della donna in ospedale. Se a fare l'intervento è stato poi un me-

dicco dal nome noto come quello di Achille Della Ragione la notizia è ancora più appetitosa. Per qualche giorno si discute del problema. I « cucchiaini d'oro », quei medici, cioè che chiedono anche 800 mila lire per un intervento, rallegrano per un paio di settimane il loro « ritmo » di lavoro, qualcuno se ne va addirittura in ferie. Poi la discussione tende a scemare, ridiventa un problema « di donne ». Di quelle settanta, e delle altre settanta, delle settanta ancora che giorno dopo giorno sommano le une alle altre nella disperata ricerca della soluzione ad un problema che non è solo loro. Questa è, dunque, la situazione a quasi due anni dall'approvazione della legge sull'aborto, nella nostra città. Una situazione difficile, incancrenita che pochi dati bastano ad illustrare. Dati fluttuanti, come fluttuante è la situazione attuale più alla buona volontà di questo o quel medico che ad una seria ed organica organizzazione sul territorio che lo Stato aveva delegato ad una Regione che in questi anni non ha saputo fare altro che disinteressarsi del problema. Insomma, abortire in una struttura pubblica oggi è possibile a Napoli? Con enormi difficoltà. Con una

buona dose di fortuna e di pazienza. Ma anche con il rischio di sottoporsi ad una estenuante fila notturna, in attesa che apra l'accettazione del reparto ostetricia e ginecologia del Cardarelli. Ed una volta ottenuta la prenotazione ancora un lungo periodo di attesa. In quell'ospedale, infatti, si fanno solo due interventi, un giorno sì e uno no. L'alternativa è possibile è quella del primo Policlinico. Qui si aspetta meno, circa due settimane, ma bisogna portare le analisi da fuori. C'è poi il secondo Policlinico che funziona a fasi alterne, nonostante i 4 non obiettori, per cui bisogna essere fortunate ad avere bisogno della struttura, quando la direzione sanitaria ha deciso di tenerla aperta; ed il reparto di ostetricia e ginecologia del San Paolo, 4 medici non obiettori, una certa regolarità nell'urgenza, le prenotazioni. Qualche cosa si fa anche agli incurabili ad opera di un solo sanitario. Il resto è silenzio. Tace il reparto dell'Annunziata che pure, all'inizio, aveva dato un ottimo esempio di efficienza. Tace l'Ascalesi, dove, per la direzione sanitaria la legge non è mai esistita. Le donne sono stanche di tutto questo. « Bisogna intervenire sul meccanismo dell'obiezione di coscienza

Marcella Ciarnelli

Al « Mario Pagano » tra furti, telefonate anonime ed esplosioni

Quando andare a scuola diventa un'avventura

Ieri pomeriggio un'assemblea di studenti, insegnanti e genitori si è riunita per decidere se sospendere o meno le lezioni quando torna di scena l'ignoto telefonista — I mille problemi dell'istituto

Ieri pomeriggio nella scuola per ragioni di sicurezza di via Michelangelo Scoppa, un'assemblea con la giunta di genitori studenti e insegnanti discute accanitamente. L'istituto è scosso da un inquietante dilemma. Da mesi, ormai ignoti quanto scellerati, i molestatori assillano studenti e insegnanti con telefonate anonime. Segnalarle la scuola, nell'edificio c'è una bomba, è l'annuncio puntualmente. E allora ieri ci si è riuniti per decidere da dove uscire o non uscire quando arriva la minacciosa notizia. L'eccezione cioè al Mulo Pagano è vissuta ormai da tutti come regola. Fare lezione è diventato per alcuni, i insegnanti un'impresa quotidiana. Alle telefonate, a volte, si trasformano in esplosioni sono, e giuste davvero. Per ora due grossi o, tardi in poco meno di due mesi.



Il sopralluogo della polizia dopo la recente esplosione

Il primo, agli inizi di novembre, una scatola di nocciuole piena di polvere pirica, saltò in aria in uno degli atri del secondo piano. Poi, di nuovo, qualche settimana fa, una rudimentale bomba carta sistemata nei bagni al secondo piano scoppiò quasi tra i piedi di un gruppetto di studenti, seminando il panico. Ma nessuna organizzazione terroristica — dicono gli studenti — ha mai rivendicato gli attentati. L'opinione diffusa è che si tratta di ragazzi, parsi di concepire gruppi.

La sede centrale divide, tra l'altro, la palestra con l'adattato istituto scientifico Mercuri. La palestra rende praticamente comunicanti le due scuole. E allora questa la sconcertante verità niente più fa meraviglia. Bombe e telefonate anonime, interruzioni improvvise delle lezioni con frequenza quotidiana, furti, all'ordine del giorno di materiale didattico, anche costoso, dai laboratori.

«La verità dicono gli insegnanti e che in questa scuola non è più possibile controllare quello che succede. Di qui entra ed esce chi vuole. Come si fa a lavorare tranquilli in questa situazione? A rispondere anche alla questa domanda dei ragazzi che chiedono un insegnamento all'altezza dei tempi?». Le cifre parlano da sole. L'edificio di via Schipa potrebbe servire al massimo una popolazione studentesca di 800 persone e invece ce-

nè oltre il doppio. Questo perché a Napoli gli istituti dello stesso ramo sono due in tutto. «Intanto — dicono i genitori — noi siamo costretti a mandare i nostri figli a scuola, senza sapere quello che gli può succedere. E' possibile tollerare nella nostra città una giornata di lezioni in cui si trasformi per tutti in una specie di rischiosa avventura?». Procolo Mirabella

A S. Chiara alle 16.30

Gli studenti tornano alla carica: domani in assemblea

« Il 23 febbraio e vicino e noi dobbiamo decidere delle iniziative ». Sembra quasi un codice segreto. Si tratta invece di una scadenza che gli studenti napoletani attendono con molta impazienza ma anche con tanta preoccupazione. E' la data delle elezioni degli organi collegiali e quelle stesse elezioni che gli studenti ruscirono a far slittare in novembre e che riproposero dopo due mesi gli stessi problemi. « Non abbiamo voluto rimandare le elezioni per un capriccio ma perché gli organi collegiali sono profondamente mutati. Invece nulla è stato fatto dal ministro e dal governo ». « Non solo, ma una circolare in questi giorni ha invitato a presentare le liste entro il 4 e il 9 febbraio come se nulla fosse accaduto ». Sono Nicolò Gallo, Genaro Magri e Pietro Spirito, studenti del Genovano, il comitato studentesco di quella scuola. Hanno indetto per domani alla S. Chiara, alle 16.30, un incontro in cui i comitati studenteschi napoletani e della provincia faranno decidere le iniziative da adottare prima della data stabilita per le elezioni. « Noi non ci arrendiamo ». Anche tra noi c'è chi crede che ogni iniziativa è inutile e che la cosa migliore è non partecipare alle elezioni. « Ma se non voteremo gli studenti a far rimandare le elezioni. « La sinistra allora in Parlamento si è battuta per il rinvio e per approvare una legge di riforma. Oggi solo il Partito comunista ha una sua proposta di legge: non abbandoniamo l'idea di una nuova battaglia in Parlamento e vogliamo richiamare l'attenzione dei gruppi parlamentari ».

Occupata la sala di Palazzo S. Giacomo

Vigili urbani in agitazione e la DC fa il «doppiogioco»

Chiesta una speciale indennità che il Comune non può concedere

Per diverse ore, ieri mattina, i vigili urbani, aderenti al sindacato autonomo SVA, hanno occupato la sala di giunta a palazzo S. Giacomo. E' così proseguita, con questa grave forma di lotta, un'agitazione iniziata diverso tempo fa. I vigili, come è noto, chiedono una speciale indennità per le particolari condizioni di rischio e di disagio in cui espletano il loro lavoro. Il Mario Pagano ha 18 b. di anni in organico, meno gli altri 39 anni, organizzati in 12 nuclei, di cui 12 sono a sala, quella di Fuorigrotta, ricavata dalla ristrutturazione di un garage ospita oltre mille automobili in tutto dieci. Divisi per i due turni, diventano cinque, cioè nemmeno uno per ciascuno dei piani dell'edificio di via Schi-

ppa, che sono sei. La sede centrale divide, tra l'altro, la palestra con l'adattato istituto scientifico Mercuri. La palestra rende praticamente comunicanti le due scuole. E allora questa la sconcertante verità niente più fa meraviglia. Bombe e telefonate anonime, interruzioni improvvise delle lezioni con frequenza quotidiana, furti, all'ordine del giorno di materiale didattico, anche costoso, dai laboratori.

temente il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che criticando lo spirito del decreto sulla finanza locale chiede in particolare l'abolizione dell'articolo n. 2. Ovviamente anche in questa occasione la DC ha brillato per doppiezza e ambiguità. Mentre a livello comunale ha approvato l'ordine del giorno contrario al decreto governativo, in sede nazionale ne ha ripetutamente difeso il contenuto. In ogni caso l'amministrazione comunale, pur denunciando qualsiasi forma di esasperazione, è intenzionata a continuare il confronto sul delicato problema.

Marcia per la pace di giovani cattolici

Un migliaio di giovani cattolici, appartenenti a comunità di base, all'Azione cattolica e a comunità francescane, hanno organizzato ieri una marcia per la pace. Il corteo è partito da piazza S. Domenico Maggiore e s'è snodato attraverso via Mezzocannone, il rettilineo e via Duomo. La manifestazione si è conclusa nella cattedrale alla presenza del cardinale Corrado Ursi. Alcuni giovani hanno letto documenti in cui ribadivano l'impegno delle comunità cattoliche di Napoli a « scegliere delle iniziative per difendere la pace tra i popoli e la distensione internazionale, in una fase in cui il mondo corre rischi sempre più gravi e sembra essere stata accantonata la coesistenza pacifica tra le nazioni ».



Il cartello affisso nell'atrio del Maschio Angioino

Ha avuto successo tra i pensionati l'iniziativa del Comune

Latte gratuito per altri diecimila

Partita in sordina, l'iniziativa dell'amministrazione comunale per la distribuzione gratuita del latte ai pensionati ha raggiunto l'obiettivo massimo nel giro di pochi giorni. In un primo momento si era infatti deciso di portare a 20 mila i beneficiari da consegnare ai pensionati che ne avevano fatto richiesta. Ma le domande arrivate presso l'Assessorato alla assistenza hanno superato, e di molto, questo numero. Per estendere il servizio è stato allora

necessario sospendere per un paio di giorni l'accettazione delle domande e chiedere alla giunta comunale l'autorizzazione per alzare di altre 10 mila unità il tetto massimo. Da qui il cartello ritratto nella foto che sopra pubblichiamo e che è stato affisso nell'atrio del Maschio Angioino, dove appunto ha sede l'Assessorato all'assistenza. Le nuove domande saranno ora accettate fino all'11 febbraio. La distribuzione gratuita del latte continuerà per sei mesi.

almeno in questa prima fase: una sarà certamente prorogata. Per gli inizi di marzo, inoltre, è previsto anche l'avvio del progetto speciale per l'assistenza domiciliare agli anziani in cui saranno impegnati circa 629 giovani iscritti nelle liste speciali, del preavvicinato al lavoro. A quest'iniziativa si all'inchiesta anche quella concordata tra il Comune e la Curia di Napoli, per la trasformazione in centri sociali di numerose chiese chiuse al culto.

Agivano da tempo nel napoletano

Arrestata banda di rapinatori siciliani

Un'intera banda di rapinatori, quasi tutti originari di Catania, ma che operavano a Napoli (in particolare specializzati in colpi in banca) è stata arrestata dai carabinieri del gruppo Napoli 1, diretta dal colonnello Landolfi. Il nucleo operativo si è formato nel corso del comando del maggiore Basta. Si tratta di nove persone il capo della banda, Sebastiano Patania, fungeva anche da basista e da qualcuno tempo aveva assunto la residenza a Portici. Proprio in casa di Patania sono stati acciuffati in sei. Altri due sono stati presi a Forcellì. Solo uno a Catania. Oltre a Sebastiano Patania,

di 31 anni, gli altri arrestati sono: Vincenzo Pesci, 33 anni, Angelo D'Agate, 49, Salvatore Lanzarame, 29, Antonio Lombardo, 36, Michele Ferrara, 26, Rosario Bellotti, 41 anni, tutti originari e residenti a Catania. Inoltre, Adamo Arosolino Leonardino, 39 anni, originario di Portici, ma residente a Portici. Arrestato dagli agenti della Mobile diretti dal dr. Malinconico anche il pregiudicato siciliano Antonio Arnone di 20 anni, ricercato per l'omicidio di un altro pregiudicato di Messina.

Dono della Confesercenti per i lavoratori della PS

La Fiepet (Federazione italiana esercizi pubblici e turistici) aderente alla Confesercenti, ha organizzato tra i suoi associati una raccolta di doni per le forze di polizia. L'iniziativa, come informa un comunicato, vuole essere un piccolo riconoscimento per una categoria di lavoratori, quotidianamente esposta alla « cresca » criminalità. La consegna dei doni avverrà oggi, alle ore 17, presso il

salone dell'Assessorato all'annona del Comune di Napoli, una occasione per affrontare e discutere i problemi inerenti l'ordine pubblico. Alla manifestazione, presieduta dal presidente provinciale della Confesercenti, Giovanni D'Alessandro, interverranno l'assessore alla annona, Luigi Latorato, il vicepresidente nazionale della Fiepet Genaro Gaiano, il dott. Bevilacqua.

il partito

COMMISSIONE INFORMATIVA. Il gruppo regionale riunione della commissione « Problemi dell'informazione » con il compagno Di Biasi e Bassolino. Al centro della riunione sono stati i compagni che operano nel settore informazionale. A Casavatore alle ore 19 comitato direttivo e gruppo consiliare con Velardi; a Fuorigrotta alle ore 18 comitato direttivo con Voza.

urgente in Federazione il materiale di propaganda. LE PROPOSTE DEL PCI PER IL LAVORO E LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO. Lunedì 4 febbraio alle ore 17.30 presso la sala delle conferenze della Galleria P. Pierrel di Napoli (di fronte al museo nazionale) e indetto un'assemblea pubblica con il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale sul tema: « Le proposte del PCI per lo sviluppo, il lavoro e la riforma del collocamento a Napoli ».

42 Rate minimo anticipo

L'AUTOGALLIA PRESENTA LA COLLEZIONE TALBOT 1980.

da £.4135.000 (iva inclusa)

Autogallia

Redd: Napoli - via Piero Selli (Ex Isotta Fraschetti) 118 - tel. 41.82.31 P.V. servizio assistenza e ricerca. via Pietro Selli (Ex Isotta Fraschetti) 118 - tel. 41.82.31 P.V. esposizione e vendita. via Partenope, 16/22 - tel. 40.73.17 - 41.82.40 via Donzella 204/206 - tel. 63.54.91